

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**A Marsiglia e a Torino manifestazioni con Marchais e Berlinguer**

**ROMA** — Il compagno Ennio Berlinguer, segretario generale del PCI, e il compagno Georges Marchais, segretario generale del Partito comunista francese, terranno insieme due comizi nel quadro della campagna per le elezioni europee, domani allo stadio di Marsiglia e lunedì a Torino, in piazza San Carlo. Nei prossimi giorni sarà in Italia anche il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista in Spagna, che parlerà il 21 maggio a Palermo con il compagno Paolo Bufalini, il 31 maggio a Milano con il compagno Gian Carlo Pajetta e il 1. giugno a Roma con Berlinguer.

## Quali soluzioni per il dopo-elezioni? DC e PSI: continua l'ambiguità

Inomma: che cosa propongono agli elettori i dirigenti della Democrazia Cristiana e quelli del PSI? A due settimane dal voto, si avrebbe il diritto di sapere qualcosa di preciso sul governo post-elettorale (almeno loro) prospettano, e sui programmi e le condizioni politiche che ritengono essenziali. Attesa vana. Gli atteggiamenti sono mutabili — un giorno si dice una cosa, un altro giorno se ne dice un'altra — e i contrasti interni esistenti in questi due partiti si sommano e si intrecciano alle ambiguità, in parte volute, nell'intento di lanciare appelli elettorali in ogni direzione: a destra, come a sinistra o al centro.

Non è difficile vedere quali possano essere le conseguenze di una campagna elettorale condotta nell'equivoco da parte di alcuni dei principali protagonisti. Il rischio maggiore — occorre dirlo con nettezza — è quello di una DC che avanzi ulteriormente poggiando su un terreno ambiguo e scivoloso. Se questo accadesse, quali ipotesi verrebbero a pesare sul futuro? Certo non promettono nulla di buono, né Fanfani che corre ad Arezzo a lanciare progetti di maggioranza assoluta, né Zagari che si subisce e tace. E in questa confusione di voci vi è persino uno dei vice-segretari della DC, Donat Cattin, che minaccia alle streghe nei confronti dei dirigenti stessi del proprio partito, per accertare il tasso di anticommunismo: se questi dirigenti non faranno ciò che egli desidera, correranno il rischio di vedersi accusati di essere «quinte colonne» del PCI e di avere stabilito «legami esteriori» anti-DC (Donat Cattin ha parlato così, ieri, a Novara, e un'agenzia di stampa ha interpretato questi accenti come un pesante ammonimento rivolto addirittura al presidente del Consiglio Andreotti). A questo siamo giunti: nel vuoto di una politica, ognuno cerca

## Il dibattito nel mondo imprenditoriale sulla crisi italiana e il modo di uscirne

# Gli industriali e le elezioni

Sono parecchie le voci che in questo periodo si sono levate, direttamente o indirettamente, dal mondo imprenditoriale, quasi a testimonianza — in vista delle prossime scadenze elettorali — di un bisogno di differenziazione e di precisazione rispetto a Guido Carli e al taglio da lui dato, in parte per convinzione e in parte per malinteso dolore d'ufficio, alla relazione scolta davanti all'Assemblea della Confindustria.

Alcune delle prese di posizione guardano già, in modo dichiarato, alla battaglia aperta per la successione al vertice confindustriale: ma ci accresce e non attenua l'interesse per il dibattito che si è aperto sia direttamente tra imprenditori sia tra i loro più qualificati consiglieri.

Benedetti e del «consigliere» Marco Vitale. Queste posizioni, pur differenziate tra loro, hanno in comune una ispirazione fondamentale democratica e liberale; ma incomprensione, dichiarata o meno, per le ragioni che hanno portato alla crisi di governo e alle attuali elezioni; una delusione più o meno marcata (particolarmente forte in Carlo de Benedetti) rispetto alle attese e alle speranze suscitate dall'ingresso dei comunisti nella maggioranza, accompagnata tuttavia dalla convinzione che con il «nodo comunista» occorre fare positivamente i conti; la consapevolezza che i problemi non sono risolvibili tornando al passato (si identifichino essi con il ritorno al «mitico mercato» o con le «degenerazioni» e gli «strumenti» dello Stato burocratico-assistenziale o, più terra-terra e ancora più disastrosamente, con il centro-sinistra).

Le sollecitazioni ai dibattiti e al confronto che vengono da queste tre prese di posizione sono molte e le più immediate, le più direttamente elettorali, sono innanzitutto sollecitazioni a chiarire e a ribruttare posizioni che ci vengono attribuite e non ci spettano. Come una persona seria come Marco Vitale continui a pensare — avevano già avuto occasione di polemizzare su questi punti con Vittorio Merloni — ad una preconcetta ostilità nostra per l'autofinanziamento (contro gran parte della sinistra europea) e della sinistra italiana abbiamo impegnato una battaglia anche teorica, già alcuni anni fa, in difesa dell'autofinanziamento e contro l'«invasione» di intermediazione finanziaria e bancaria cui l'impresa è condannata o ad una nostra scelta ideologica e politica per uno schema che collochi tutte le grandi imprese sotto l'ala produttiva e soffocante dello Stato e riconosca autonomia solo alle piccole im-

prese solleva stupore e spinde certamente a tornare con ancor più nettezza, in futuro, su punti che, tra l'altro, hanno ricevuto solenne sanzione al nostro XV Congresso. Vorremmo tuttavia resistere alla tentazione di «chiarire», anche per evitare alla vigilia delle elezioni una mozione degli affetti nei riguardi degli imprenditori illuminati, fondata su (Segue in ultima pagina)

prende solleva stupore e spinde certamente a tornare con ancor più nettezza, in futuro, su punti che, tra l'altro, hanno ricevuto solenne sanzione al nostro XV Congresso. Vorremmo tuttavia resistere alla tentazione di «chiarire», anche per evitare alla vigilia delle elezioni una mozione degli affetti nei riguardi degli imprenditori illuminati, fondata su (Segue in ultima pagina)

## Tutti d'accordo con Ciccardini?

La federazione romana del PCI ha denunciato (e non per modo di dire, ma al Procuratore della Repubblica) il deputato democristiano Bartolo Ciccardini, accusandolo di essere un calunniatore sfrontato, un bugiardo, un irresponsabile caccia-voti pronto a rovesciare la verità nella speranza di un qualche vantaggio personale. E il nostro giornale, ieri, ha dato notizia dell'esposto ai giudici.

E' così che la DC fa la sua campagna elettorale. Da una parte scrivendo su «Popolo» (di ieri) che l'unità nazionale è al primo posto nel suo programma politico; dall'altra sciogliendo la briglia a Ciccardini, e mandandolo in giro a dichiarare che se c'è il terrorismo è perché le sinistre hanno condotto per anni una campagna di discredito dello Stato, e che se i poliziotti muoiono la colpa è dei comunisti che gridano per le strade «sparare in bocca al poliziotto».

Ciccardini ora s'è beccato una denuncia, e dovrà tornare a ripetere davanti al magistrato le sue imputazioni calunniose. Ma la DC dovrà pure dire agli elettori, una buona volta, se Ciccardini è un «lapsus», o se era un «lapsus» la linea di Moro?

## Dibattiti, colloqui, feste Migliaia di comuniste si incontrano oggi con le elettriciste

ROMA — Quante saranno le manifestazioni in programma per oggi, fra le donne, dentro le fabbriche o nei mercati, in piazza o in campagna, in grandi città o in piccoli centri periferici? Contarle non è possibile, enumerarle tutte neppure. La giornata di mobilitazione del nostro partito e di centinaia di compagnie ha infatti la caratteristica di svolgersi attraverso migliaia di incontri, più o meno brevi, di immediati dibattiti, di assemblee estemporanee.

L'impegno delle militanti — che sin dalla mattina diffonderanno l'Unità, che oggi dedica un'inserto di due pagine ai problemi e alle lotte delle donne — è quello di «avvicinare» il maggior numero di donne possibile, di diversi strati sociali, di diverse età, di diversa formazione ideologica; per parlare con loro, in un rapporto di chiaro confronto, del nostro partito e del grande contributo da esso dato all'emancipazione e alla liberazione delle masse femminili.

Lavoro, occupazione, salute, servizi sociali, sessualità saranno tra tanti i temi discussi, insieme a quelli della violenza e del terrorismo: in molte città poi gli incontri saranno organizzati con le nostre candidate. Non mancherà un forte richiamo alle elezioni europee (a Torino, con la compagna Adriana Seroni, si svolgerà una manifestazione unitaria PCI-PCF) e una particolare attenzione alle donne del Sud, dalle lavoranti a domicilio della Campania, alle braccianti pugliesi, alle ragazze calabresi; mentre innumerevoli sono gli incontri previsti con le operai di grandi e piccole fabbriche.

(ALLE PAGINE 6 E 7 UN INSERTO ELETTORALE SUI PROBLEMI E LE LOTTE DELLE DONNE)

## Nell'ambito dell'inchiesta per l'assassinio di Guido Rossa

# Operazione anti Br a Genova 7 arresti, una decina di fermi

I reati contestati sarebbero quelli di appartenenza a banda armata con fini di sovversione dello Stato Incaricati di reclutare ed individuare gli obiettivi di azioni eversive? - Legati al gruppo del prof. Faina

Dalla nostra redazione GENOVA — Sette arresti, una dozzina di fermi, altrettante perquisizioni domiciliari: questi, in sintesi, i risultati resi noti fino a questo momento di un'operazione contro il terrorismo — la prima a Genova — organizzata e, a quanto si sa, diretta personalmente dal generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione dell'operaio Guido Rossa, militante comunista, membro del Consiglio di fabbrica dell'Italsider.

Gli arrestati, colpiti da mandato di cattura dell'ufficio istruzione del tribunale, sarebbero Giorgio Moroni, Luigi Grasso, Gino Rivabella, Paolo La Paglia, Enrico Fenzi, Massimo Selis e Isa Ravazzi; per i primi due si conosce il capo di imputazione, estremamente dettagliato: «per aver partecipato — in particolare svolgendo attività diretta al reclutamento, ricerca, individuazione, propaganda di obiettivi oggetto di azioni eversive — all'organizzazione autodefinitasi Brigate Rosse, costituita da tempo in banda armata e tuttora operante in clandestinità nel territorio dello Stato, con fini di sovversione mediante violenza a persone e cose degli ordinamenti politici, economici e sociali dello Stato».

Per gli altri tre l'accusa sarebbe «in relazione» a tali fatti, ma le indiscrezioni non rimaste nel vago. Ufficialmente, a livello dirigente dell'ufficio istruzione, è stata data solamente una generica conferma degli arresti, accompagnata da scarse informazioni: «Escluso — ha detto il magistrato — che possa trattarsi di reati di opinione, ci sono elementi indiziari precisi, basati su documenti, pedinamenti; l'inchiesta sull'autonomia padovana non c'entra; per noi indagini e accertamenti sono partiti da Berardi e dall'assassinio di Rossa».



GENOVA — Giorgio Moroni, una delle persone arrestate

## Dibattiti, colloqui, feste Migliaia di comuniste si incontrano oggi con le elettriciste

ROMA — Quante saranno le manifestazioni in programma per oggi, fra le donne, dentro le fabbriche o nei mercati, in piazza o in campagna, in grandi città o in piccoli centri periferici? Contarle non è possibile, enumerarle tutte neppure. La giornata di mobilitazione del nostro partito e di centinaia di compagnie ha infatti la caratteristica di svolgersi attraverso migliaia di incontri, più o meno brevi, di immediati dibattiti, di assemblee estemporanee.

Le «brigate rosse» rivendicarono l'assassinio definendo Guido Rossa «una spia»: il sindacalista, infatti, aveva testimoniato in Corte d'Assise, alla fine d'ottobre, nel processo a carico di Francesco Berardi, il «postino» dell'organizzazione terroristica scoperta all'opera all'interno dello stabilimento, e denunciato dal Consiglio di Fabbrica; con quella coraggiosa e dignitosa presenza al dibattimento, Guido Rossa aveva testimoniato la ferma volontà democratica della classe operaia di stroncare qualsiasi tentativo di terrorismo; poi, a distanza di tre mesi, assente ogni misura di protezione da parte delle autorità competenti, Guido era stato brutalmente assassinato, con l'intenzione — frustrata dalla vastità della risposta popolare — di lanciare un sanguinoso «avvertimento».

## Il movimento nel paese per contratti e sviluppo

### Braccianti: nuovi poteri con l'intesa raggiunta ieri

Sotto controllo gli investimenti pubblici - Una dichiarazione della Turtura

ROMA — I braccianti hanno un nuovo contratto. La firma della ipotesi è avvenuta nel pomeriggio di ieri al ministero del Lavoro. Una delle vertenze più difficili che caratterizzano questa stagione contrattuale è stata finalmente sbloccata. Ci sono voluti però cinque mesi di trattative in sede sindacale e tredici giorni ininterrotti in sede ministeriale, poi la intransigenza della Confagricoltura fiaccata dagli scioperi nazionali e articolati della categoria, ha segnato il passo. E per un milione e mezzo di operai agricoli e florovivaioli ciò ha significato la conclusione positiva delle lunghe e travagliate trattative. E' probabile che l'approdo positivo per i braccianti possa avere effetti benefici anche per le altre categorie in lotta, che oltretutto vantano controparti meno retrive e conservatrici di quella rappresentata dal padronato agrario e dalla sua organizzazione, la Confagricoltura.

Il contratto strappato non è un contratto qualsiasi. La compagna Donatella Turtura, nella dichiarazione che a parte pubblichiamo, lo definisce giustamente «un successo di grande rilievo». E spiega il perché. Innanzitutto le innovazioni normative — afferma il comunicato unitario firmato dalle tre organizzazioni sindacali (Federbraccianti CGIL, FISBA CISL e UISBA UIL) — recepiscono l'influenza che le leggi di programmazione agricola (quadriennio, ecc.) devono avere sulla politica del lavoro per consolidare e qualificare i livelli occupazionali. Esse poi determinano un ammodernamento di rilievo della prestazione lavorativa sia per i braccianti avventizi che per i salariati fissi. I finanziamenti pubblici dovranno insomma determinare non solo maggiore produzione, ma anche più occupazione e un modo di lavorare diverso.

### Ancora in lotta per salvare Ottana dalla crisi

Sciopero generale a Nuoro - Gli operai respingono l'accordo raggiunto a Roma

NUORO — «Ancora in lotta»: è la risposta al patto sociale combinato dal governo e dai due maggiori gruppi chimici (ENI e Montedison) per la «Chimica e Fibra del Tirso» di Ottana, lo stabilimento che per sette giorni i lavoratori da soli hanno mantenuto in attività.

Lo sciopero generale della industria, ieri in provincia di Nuoro, era stato proclamato proprio per rilanciare le proposte di risanamento dell'azienda elaborate due anni fa nella conferenza di produzione. «Ai problemi che abbiamo», ha detto il segretario dell'assetto proprietario, piano di settore, ripartizione delle quote produttive, completamento dei programmi di investimento — afferma Nieddu, segretario regionale dei chimici — il vertice al ministero dell'Industria non ha dato alcuna risposta, anzi è riuscito ad accreditare la confusione». La manifestazione è stata così confermata. Appuntamento alle 9 in piazza Veneto. C'è da attendere l'arrivo dei pullman dai paesi. Intanto si formano ca-

## OGGI i radicali, ovvero la sagra del nulla

MERCOLEDÌ sera, alle 22, attendevamo con impazienza l'inizio della «Tribuna elettorale» televisiva autogestita promossa dal programma, quando è comparsa una platea di fronte a noi che ci ha annunciato: «Va ora in un concerto dei Neo Trolls» (se abbiamo inteso bene), senza aggiungere, come avrebbe dovuto, che la «Tribuna» doveva intendersi soltanto ritardata. Ma noi, pure impicciando, siamo di quelli che non mollano. Abbiamo ascoltato il concerto, fortunatamente breve, e subito dopo è andata in onda la «Tribuna» autogestita, nella quale si sono esibiti per primi i radicali.

Mimmo Pinto e Emma Bonino: personaggi diversissimi per ingegno, riflessione e cultura; e noi ci attendevamo che ciascuno di essi, appunto in rapporto alla propria peculiarità, ci potesse dire di fronte a noi le sue nuove e imprevedibili, originali e sorprendenti, inedite e intente, del mille problemi, a dir poco, che angustiano l'Europa (non tentiamo neppure di enumerare i maggiori, tanto sono noti e intricati), e invece ci siamo trovati faccia a faccia con gente che ha evidentemente scelto il Pr perché è il partito più facile e più semplice che esiste, tale che se uno creta può persino risparmiarsi la fatica di mangiare. Volete un'Europa libera (da che? come? per quali vie? con quale assetto)? Volete radicale. Volete un'Europa prospera (con quale moneta? con quale agricoltura? e quale distribuz-

zione produttiva? e quale effettiva solidarietà?); volete radicale. Volete un'Europa pacifista (con quali rapporti internazionali? e come bilanciati, e diretti, e strutturati e finalizzati con gli altri mondi di sorta o sorgenti?); volete radicale. Volete radicale, insomma, e non ci pensate: la vita è facile, non è difficile (come? Petrolini) e noi comprendiamo la popolarità del partito di Fanella, perché è in realtà, il partito dei popoloni. Difatti i grandi uomini che lo appoggiano sono gente che dice, in fondo: lasciate andare il mondo com'è, non ci secate, abbiamo anche il telefono, il metalmeccanico? Ma che vogliono questi socialisti?

Se col termine «amore» si intende anche passione, ansia, tormento, inquietudine, ricerca, dobbiamo dire che mercoledì sera, a scollando i radicali, ci sono tornati alla memoria vecchi versi che sentiamo con diletto da ragazzi e se ascoltando «La Duchessa del Bal Tabarin»: «ah, ah come si sta ben — noi che dell'amor facciamo a men — Si può ridere e scherzare — senza un'ombra d'emozione in cor provare — Di cader — di struciolar — certo non ci avvien — Il Ciel pre — sempre convien — di non volersi ben». Elettrici e elettori, volete che il mondo resti com'è e che la gente, la gente qui vicina, a due metri da noi, seguiti a vivere misera, s'infitti, sfruttata e distrutta? Volete radicale, ma poi non vi lamentate se nulla cambia e nulla cambierà. Almeno Panella, con i suoi incomprendibili mugolii, è un carnevale scoperto.

(Segue in ultima pagina)